

SOUND MECHANICS DC1 Dynamic Controller

Ad Hong Kong è un florilegio di nuove attività favorite dal Boom dell'economia Cinese, nel campo Hifi non si contano le nuove iniziative tra queste dobbiamo annoverare la Sound Mechanics che produce una interessante serie di oggetti, principalmente supporti antivibrazione e antirisonanza, oltre che supporti per casse e rack, molto interessanti in legno e in metallo, oggetto di una prossima prova poiché giuntimi da pochi giorni a stretto giro di posta assieme ad una nuova realizzazione il Dynamic Controller DC1 oggetto del presente test.



Si tratta di una scatoletta di piccole dimensioni, alimentata a batteria, con due reostati posti sul lato superiore, la fattura e' molto curata: fianchetti in legno struttura metallica, da una delle pareti laterali fuoriesce una presa a vite simile a quelle delle prese di terra delle apparecchiature hifi. Nella confezione oltre a succinte istruzioni in inglese è presente un cavo di terra di buona fattura della lunghezza di in metro e mezzo.

Come indicano le scritte serigrafate i due reostati servono l'uno per selezionare la polarità l'altro per regolare l'intervento dell'oggetto.

Le istruzioni sono abbastanza semplici: occorre collegare attraverso il cavo l'apparecchietto o alla terra del rack se la possiede o alla presa di terra di uno dei nostri apparecchi o direttamente alla scatola di metallo di quelli che non hanno presa di terra o anche alla terra di cavi e prese di corrente.

Sulle modalità di funzionamento so poco: l' aggeggio, a quanto mi è dato di capire, intercetta il filo del componente a cui lo si collega e, invece di farlo andare direttamente alla massa dell'impianto elettrico mette, tra il filo e la massa, una tensione (in parole povere come se si interrompesse il filo nel cordone di alimentazione e ci mettesse in serie una pila, presente infatti all'interno della scatoletta).

Il tutto usando materiali di primissima scelta a partire dalla batteria al platino, passando per il cavo di connessione, per arrivare alla componentistica tutta di

altissima qualità made in Japan, simile a quella usata per gli amplificatori di maggior pregio.

Mi è sorto qualche dubbio che questa operazione fosse accettabile dal punto di vista delle norme europee in materia di sicurezza, l'ho quindi segnalato al costruttore che mi ha risposto che il DC1 lavora con differenziale di voltaggio minore di un volt e non forma un circuito chiuso con il percorso della massa a cui è collegato, non creando quindi una interruzione, quella sì pericolosa. A suo dire chiunque può verificare l'effetto che può fare a livello sonoro l'inserimento di una pila sul percorso del segnale di massa in parallelo come essi fanno, la differenza e il vantaggio del DC1 rispetto ad intervento "casalingo" di tal fatta risiederebbe e nella componentistica utilizzata e nella possibilità di regolazione e variazione di fase offerta dal DC1.

Scopo dell'oggetto è, agendo sulla polarità e sul livello di intervento, quello di apportare una modifica si presuppone positiva al suono della nostra catena di ascolto.

Al momento non esiste un distributore dei prodotti della Sound Mechanics in Italia il prezzo del DC1 è di 200 EURO franco Hong Kong.

Ho provato il DC1 nei miei due impianti domestici e ovunque fosse possibile collegarlo e quelle che seguono sono le risultanze di tale prova.

Prova debbo subito dire di estremo interesse e divertimento per le possibilità di tuning che l'aggeggio consente: ci troviamo di fronte a quello che potrei definire il primo EQUALIZZATORE VIRTUALE che mi sia capitato di ascoltare. Provo a spiegarmi meglio: molti oggetti hifi specie gli add-ons, penso ai cavi ma anche ai supporti, svolgono in buona sostanza una azione equalizzatrice del suono, nel senso che "modificano" il suono, spesso in stretta relazione con il contesto in cui sono inseriti, lo "equalizzano" in maniera fissa che non può essere modificata che può piacere o meno ma che avviene sempre, nel caso del DC1 invece esiste la possibilità di agire sia quantitativamente che qualitativamente modificando il livello e la polarità dell'intervento, fino a trovare, if any, il set-up ottimale.

Ho definito la scatoletta un "EQUALIZZATORE VIRTUALE", in quanto la sua azione si manifesta su vari parametri: timbrica, soundstage, definizione, non è detto come vedremo che tale intervento sia sempre "positivo" ma è innegabile, a orecchio, che avvenga sempre e non nella stessa maniera a seconda del "punto" in cui viene inserito; per certi versi sembra essere l'ultima Thule del tuning da usare secondo me, lo dico subito, in impianti, di per sé, perfettamente a punto poiché solo in tale situazione se ne può pienamente apprezzare l'azione.

Esaminiamo ora l'effetto che ha avuto il CD1 sui miei ascolti domestici, aggiungo che per una prova "seria" occorre essere in due se il punto di ascolto è lontano dall'impianto onde valutare nel corso di una esecuzione le varie modalità di intervento e regolazione, effettuando le commutazioni del caso, con l'ascoltatore che valuta e "l'assistente" che cambia il set-up dell'apparecchietto cinese, ho arruolato, tra sbuffi e proteste, mio figlio Andrej per la bisogna.. per fortuna alla fine si è divertito pure lui.....

Ho cominciato con il mio impianto secondario in cui i "punti di aggancio" erano due: la presa di terra del pre passivo Sonic Euphoria e la terra della spina a muro che conduce l'elettricità al filtro BLACKNOISE a cui sono poi collegati sia il CDP Rotel 971 che i 4 finali Musical Fidelity che alimentano in biamping passivo le mie CELIUS 202.

Philip il mio contatto in Cina mi aveva preannunciato che non sempre il DC1 "funziona" e che il suo intervento poteva notevolmente cambiare a seconda della situazione considerata e per situazione si intende la catena di ascolto, ciò si è puntualmente verificato come vedremo durante le prove a cui ho sottoposto l'apparecchio.

L'uso dell'apparecchio è quanto mai semplice: occorre collegarlo come detto o alla terra del componente su cui provarne gli effetti o alla terra della spina a muro (il connettore centrale per intenderci), poi si agisce sull'interruttore della polarità che ha tre posizioni, centrale neutro, sinistra negativo e destra positivo, l'intensità dell'intervento può essere regolata con il reostato posto a destra del selettore, con scatti progressivi agendo per aumentare il valore in senso orario.

Esaminiamo ora le risultanze della prima parte della prova: collegando in DC1 al Passive Line Stage si nota un apporto minimo ma negativo sia con la polarità negativa che con quella positiva, nel senso che ambedue introducono una certa esaltazione delle altissime frequenze, che nella catena mal si sposa con la nota apertura delle Celius che fa sì che le sibilanti acquistino un accenno indesiderato di asprezza.

Collegando il DC1 alla presa a muro che alimenta attraverso un filtro Blacknoise e ciabatta Blacknoise il CDP Rotel 971 ed i quattro finali Musical Fidelity, la "musica" cambia, se l'inserimento dell'azione "positiva" del "cinese" aggiunge definizione al suono, accompagnata da una leggera esaltazione delle sibilanti, il passaggio alla polarità "negativa" addolcisce positivamente il suono, rendendolo più rotondo e naturale.

Va notato in generale che tanto migliore è l'incisione tanto maggiore è l'effetto percepibile.

Fatto questo primo approccio alle prestazioni del DC1 sono passato al secondo impianto di casa, qui ho avuto modo di provarlo in quattro diverse "posizioni" rispetto alla catena di ascolto, collegandolo a Pre Sonic Euphoria, alla presa a muro che tramite il Blacknoise Extreme alimenta l'accoppiata CDP / DAC Lector, alla presa a muro che tramite Blacknoise 500 alimenta le QUAD 988 e alla presa a muro che tramite Blacknoise 2500 alimenta i due miei OTL. L'intervento sul Pre e su CDP /DAC è sovrapponibile come effetti sul suono: selezionando la polarità positiva aumenta in maniera tangibile la definizione del messaggio musicale che appare più scolpito, nei contorni di una scena acustica più ricca di microinformazioni di ambiente, l'intervento della polarità negativa è meno valido nel senso che se da un lato ammorbidisce il suono, dall'altro lo rende leggermente più impastato specialmente sulle medie frequenze e soprattutto nella resa delle voci che appaiono meno "staccate" dal contesto della scena.

E' interessante notare come cambiando catena di ascolto l'effetto del DC1 cambi a parità, Sonic Euphoria, di componente "trattato".

Collegato alle QUAD 988, il DC1 mostra un livello di intervento più evidente: selezionando la polarità positiva, si apprezza una maggiore definizione globale della riproduzione dell'evento musicale. Il soundstage appare aumentato in profondità, questi effetti si accompagnano ad una maggiore brillantezza della restituzione di tutta la gamma audio, senza le asprezze sulle altissime notate nell'altro impianto. Il passaggio alla polarità negativa dona al suono una maggiore rotondità, accompagnata però da una minore definizione, con un leggero roll-off delle altissime frequenze. La voce appare più ricca di armoniche e più calda ma come era avvenuto per il Pre sembra più "imprigionata" nel contesto, essendo diminuita l'aria attorno a interpreti e strumenti, in una scena virtuale meno profonda.

Passando agli OTL si fa invece preferire il settaggio a polarità negativa: in questa situazione infatti, ferma restando la maggiore definizione rispetto alla posizione neutra, si apprezza un maggior calore generale della riproduzione musicale, senza quell'esaltazione delle altissime frequenze che invece la polarità positiva introduce, con accenni di asprezza in alcuni passaggi. La scena virtuale è aumentata in profondità e in solidità.

L'aggettivo migliore per definire l'intervento preferito del DC1 sui finali è "naturale", e agendo sul reostato della potenza dell'intervento si riesce, volendo con ogni singolo brano a donare al suono una rotondità ed un coinvolgimento prima sconosciuti.

Arrivato alla fine di questo percorso mi trovo di fronte a risultati contraddittori, ovvero fermo restando il fatto che il DC1 ha una azione "avvertibile" SEMPRE come abbiamo visto non si tratta SEMPRE di una azione positiva, ciò che però mi ha colpito è che quando funge, funge davvero, anche se la sua messa a punto implica un attento lavoro ad orecchio per individuare il set-up giusto nei vari contesti possibili, al punto che ho chiesto a Philip la possibilità di fare una prova ulteriore inserendo più DC1 in una catena fino a collegarne tanti quanti sono i "punti di collegamento" possibili, per un tuning multiplo credo foriero di interessanti riscontri sonori, ancorché complicato per le variabili in gioco e le interazioni possibili.

Philip mi ha detto che hanno fatto anche loro tale prova nel loro impianto di riferimento con risultati molto più intriganti del semplice inserimento in "solitario", in quanto il DC1 può avere effetti cumulativi su un impianto totalmente trattato e alla luce dei miei riscontri non è possibile utilizzarne uno solo per tutti gli apparecchi visto che le risposte, come abbiamo visto, sono diverse.

Un nuovo pacchetto con 4 DC1 sta viaggiando in questi giorni dalla Cina verso Genova e nel prossimo numero della rubrica mi riservo di relazionarvi su questo follow-up che credo possa incuriosire voi che mi leggete quanto il sottoscritto che si appresta a farlo.

以上內容來自 <http://www.videohifi.com/18_la_pulce6.htm>